
In ricordo di Franco Salvi - 3.

*Una fede vissuta nella duplice prospettiva
del servizio nella Fuci e nella politica italiana.*

*Un'esperienza terrena che ci invita
a confrontarci con le beatitudini del discorso evangelico.*

La testimonianza cristiana

di mons. Agostino Ferrari Toniolo*

Ci troviamo ancora una volta qui riuniti in Sant'Ivo alla Sapienza nel dies natalis di Franco Salvi, nel giorno della sua nascita in Dio che coincide con la sua nascita nel tempo, or sono settantatrè anni.

Ci troviamo qui riuniti a celebrare la conclusione dolorosa della sua testimonianza cristiana rudemente e silenziosamente realizzata, ricordando specialmente la sua fede vissuta nella duplice prospettiva del servizio nella Fuci e nella politica italiana. Riuniti nel vincolo di una amicizia di antica data, ci domandiamo, noi a lui coetanei o anche più anziani, come viviamo in questa fase della nostra vita la prospettiva della comunione eterna in Dio, così come ce la richiama l'Apocalisse: «... *Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi ... Udi allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio con loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate.*

E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "scrivi, perché queste parole sono certe e veraci".

Ecco sono compiute. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso, erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio...» (Ap. 21,1-5-6-7).

La parola di Dio a noi trasmessa dal testo sacro ci interpella sul come *ora* ciascuno di noi nella *sua via* alla vita eterna, ciascuno nelle successi-

*Sintesi dell'omelia tenuta il 13 dicembre del '94 dal vescovo Agostino Ferrari Toniolo, già osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao e già vice assistente centrale della Fuci.

ve scelte che va compiendo verso l'incontro con Dio, va realizzando la sua propria vocazione sul piano della splendida e misteriosa rivelazione giovannea.

Il ricordo dell'esperienza terrena vissuta da Franco Salvi ci invita altresì a confrontarci con le beatitudini del discorso evangelico che ci propongono i valori nei quali e sui quali egli si è intensamente misurato tanto da farne partecipe la sua attività e la sua personalità lungo tutta la sua vita.

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli, beati gli afflitti perché saranno consolati, / beati i miti perché erediteranno la terra, / beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati, / beati i misericordiosi perché troveranno misericordia, / beati i puri di cuore perché vedranno Dio, / beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio, / beati i perseguitati per causa della giustizia, / perché di essi è il regno dei cieli, / beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. / Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli ... (Mt. 5,1-12).

Ci troviamo dunque uniti, più ancora che nel legame forte e bello dell'amicizia, nel vincolo di una effettiva comunicazione continua, nel vincolo della comunione dei santi, tra noi in Dio, tra noi e coloro che ci hanno preceduto.

Godiamo nella gioia di questi richiami alla vita in Dio ai quali la testimonianza di Franco Salvi ci esorta.